

## **RUTH GAMPER**

### Biografia:

Nata a Spera (TN), cresciuta tra l'Austria e l'Italia, vive e lavora a Bolzano. Da 25 anni è nel mondo dell'arte. La frequentazione di corsi di disegno e acquerello le sono serviti per acquisire una tecnica di base. A questa esperienza ha associato incontri con artisti e viaggi di studio nei principali musei e gallerie d'arte.

Alla ricerca di una sua personale cifra stilistica è approdata a quello che si definisce l'arte del riciclo, in un'epoca in cui ci si interroga incessantemente sul riutilizzo. Affascinata dalle cose e dai materiali usati, portatrici del vissuto, l'artista raccoglie materiali di scarto che successivamente libera dalle forme originali. Ogni materiale, nonostante l'apparente degrado, ha in sé una grande potenzialità di trasformazione. Con questo suo agire capovolge quello che nella odierna società di consumo sembra essere la cosa più importante: contenuto divenuto rifiuto, presunto rifiuto diviene contenuto estetico.

Le sue prime mostre risalgono al 1992, alle quali si susseguono una serie di mostre personali a Bolzano, Trento, Berlino, Labro e.a. e numerose collettive. Dal 1996 è socia del Suedtiroler Kuenstlerbund. Partecipa a importanti fiere internazionali d'arte (Amburgo, Karlsruhe, Colonia, Parigi, e.a.) in esclusiva con la Boesso Art Gallery di Bolzano, con la quale collabora in esclusiva.

## **RUTH GAMPER – Forte Strino**

I Forti rivivono dopo il periodo bellico, perché mentre gli uomini combattono le Muse tacciono. L'arte è frutto del continuo impegno concettuale decontestualizzato da qualsiasi riferimento naturalistico, obbliga perciò l'artista alla ricerca della linea ove sorge la verità. Ruth Gamper, artista bolzanina, si avvale nelle sue opere di materiale di recupero come blister, pastiglie medicinali, filtri o sacchi, che con il suo intervento fa rinascere in forme nuove. L'installazione site specific realizzata per Forte Strino in occasione della mostra "Aspettando il momento" si compone di una serie di sfere di varie dimensioni poste a terra. Con un processo di metamorfosi proprio dell'arte, l'artista affida all'opera il concetto conflittuale tra natura e artificio, guerra e pace. L'uno e l'altro sono irrinunciabili. L'energia della natura, l'artificio della pastiglia che ci salva dalla minaccia del tempo. Ma in questo caso il farmaco una volta sollevato dalla sua funzione, si ricombina creando un senso estetico, rimasto segreto. Diventa una cura che stimola la necessità della Bellezza, vera portatrice di cellule sane per la sopravvivenza! Le sfere appaiono misteriose, cariche di significato, non ultimo quello di dare allo spettatore il compito di decidere tra salvezza o minaccia.

In mostra negli ambienti del Forte vi sono inoltre una selezione delle opere più significative di Ruth Gamper, che spaziano da lavori a parete, installazioni a terra e scultura.